LOGISTIC ENTERPRISE

di Maria Rita Battistelli

Labbra umide e calde sul collo, quel tratto che scende dall'orecchio come una cascata di velluto e si perde. *Sa di buono*. Come la sua camicia così poco aperta, la pelle che libera sta lì a dire che esiste, *e chissà fin dove*…Paul, se potessi viaggiarti ora!

Paul sembra aver capito, e risponde col fiato di una bocca socchiusa, a cercarle viso. *E capelli*, quelli che le scivolano davanti, dal morbido gioco della pinza sulla nuca. Le mani si trovano, si intrecciano, lente e forti, per poi tornare a sfiorarsi appena.

"*Dimmi*…". Chi lo dice dei due? Forse insieme, forse entrambi.

"*Vorrei*…"

"*Cosa*?"

Pause eterne, vibrazione antica, sorprendente e nuova. E questa voglia irrefrenabile di mangiare a piene mani, di mordere con santa avidità senza mollare la presa. No, non è questione di togliersi abiti, *non serve*. La fame *sa* come muoversi, *va spedita*. Oh Paul, *se tu sapessi*…ti sento, emergere e volermi in un unico gesto, prendermi come la mente non sa raccontare e avermi così, adesso. *Trasecolare*.

"Paul?"

"Paul?"

Una voce, ma da dove? …si ricompongono per fingersi presentabili, su quel divano avorio che li tiene.

E quando si dicono pronti con lo sguardo, *ancora pieno di loro*, la domanda si fa precisa:

"Paul Mone, della Logistic Enterprise?"

"Sì, sono io…*avanti*!"

La maniglia della porta a vetri fa il suo mezzo giro, gli occhi in attesa di chi compaia da dietro *e i respiri quasi sospesi*…forse un polmone in più darebbe ossigeno, a *loro due* e alla loro, come dire…audace impresa. Qual biglietto da visita migliore?

Oh Paul, *sei davvero un Mone*!

Immagine di Freepik